



Italia a “media potenza”

Descrizione

Spesso, il tormentone dei nostri discorsi “œda bar” si concentra sulla lamentela che non contiamo nulla nel mondo, che la nostra classe politica ci espone spesso a brutte figure nei consessi internazionali (salvo, ovviamente, l’ultimo Governo Draghi). Tutto ci, per una serie di ragioni diverse ma riconducibili ad una sola, storica e provata: **per la nostra classe politica, salvo qualche rara eccezione, le questioni internazionali contano meno di quelle domestiche.**

I partiti si misurano, bisticciano, fanno cadere i governi per “œbeghe nazionali” difficilmente per questioni che toccano la geopolitica internazionale.

Le ragioni di tale atteggiamento hanno radici profonde, storiche e culturali lontane nel tempo, avvalorate spesso, da eventi concreti dove non abbiamo dato prova di essere una nazione importante e rispettata. L’Italia, come viene definita, “una media potenza, che conta molto poco sui tavoli dove si assumono le decisioni rilevanti.

L’ex ambasciatore italiano, **Giampiero Massolo**, con esperienza e pazienza, ha recentemente pubblicato un saggio dove dimostra come la nozione di “œmedia potenza” sia fuorviante e negativa.

Abbiamo, per carit, senza alcun merito, una posizione geografica che ci deve responsabilizzare a conquistare e conservare un miglior ruolo nei consessi internazionali. Dobbiamo contare di pi, studiando i dossier, preparandoci meglio, diventando pro attivi proprio nell’ottica di difendere meglio i nostri interessi, le nostre imprese nel mondo, i nostri prodotti e servizi nei mercati stranieri, le nostre forze armate impegnate in operazioni di peacekeeping nel mondo.

“A parte un novero ristrettissimo di super potenze” ha scritto Massolo “forse solo gli Stati Uniti e la Cina, le altre nazioni sono semplicemente potenze”. Né medie, né grandi. Nessuna, infatti, salvo Washington e Pechino, ha la stazza per identificare il proprio interesse nazionale con praticamente tutto quanto accade nel mondo. Tutte le altre nazioni devono limitarsi a perseguire solo interessi settoriali, definendoli in base alla propria collocazione geografica, alla tradizione storica, all'indole della popolazione, alla forza economica, ai rischi e/o opportunità del momento.

La differenza la si fa proprio nel modo con cui questi interessi limitati vengono perseguiti e gestiti: “chi li inquadra” sottolinea Massolo “in una visione consapevole e sinergica degli equilibri mondiali e chi li interpreta, invece, come fini a sé stessi, dando spazio prevalente alle logiche nazionali”.

Proprio in questo secondo caso, per l'ex ambasciatore, la nozione di potenza “media” rischia di significare “mediocre”: “Può sottintendere mancanza di ambizione e di determinazione. Forse non è il nostro caso ma è meglio non abusarne”.

Qual è l'interesse nazionale italiano?

Per Massolo non ci sono dubbi: “La stabilità del Mediterraneo allargato, la promozione delle posizioni nazionali nel processo di integrazione europea, un saldo rapporto transatlantico per rafforzare il campo delle democrazie occidentali, partnership consapevoli dei nostri valori e attente ai costi/benefici con la Cina e la Russia, la costruzione di un multilateralismo utile ad affrontare le crisi globali”.

Per il diplomatico italiano, il governo Draghi ha intrapreso finalmente la strada più giusta: “Far valere con pragmatismo le carte che abbiamo (il cosiddetto “potenziale di ricatto”) cercando di essere parte delle soluzioni e non l'oggetto dei problemi, senza illuderci peraltro che gli altri non possano fare a meno di noi; scegliere con cura le alleanze (il “potenziale di coalizione”), schierandoci quando opportuno con chiarezza e senza pretendere di poter essere amici di tutti. La coerenza e il realismo danno credibilità”.

Gli esempi di tale metodo di lavoro sono davanti ai nostri occhi: “La ritrovata intesa con la Francia nel Mediterraneo, che rende plausibile il nostro tentativo di riportare l'attenzione americana sulla regione; la determinazione in materia di vaccini e di patto di stabilità, che ha scosso in positivo l'Europa; le scelte di campo nette tra valori e interessi che lungi dal pregiudicare questi ultimi, aumentano la nostra autorevolezza di interlocutori credibili”.

Il contributo dell'ex ambasciatore Massolo ci stimola a sviluppare tre considerazioni finali, in linea con il pensiero del nostro diplomatico, oggi editorialista di importanti testate nazionali e internazionali. Prima di tutto il tema della capacità ed efficienza del nostro governo di decidere e intervenire con rapidità coerente con le sfide internazionali.

In secondo luogo lâ€™impiego degli strumenti a nostra disposizione in maniera efficace ed efficiente, con riferimento soprattutto ai canali diplomatici, ai servizi segreti, alle forze armate. *“Sono settori dove abbiamo delle eccellenze: vanno motivate e sostenute. Non ne possiamo fare lâ€™uso disinvolto che ne fanno le autocrazie”*.

Infine, il grande tema della comunicazione: *“Una opinione pubblica disinformata e inconsapevole non avrÃ fiducia nelle istituzioni e ne condizionerÃ il campo di azione”*.

Eâ€™ ora che la nostra classe dirigente, non solo quella politica, *“abbandoni superficialitÃ e miope ricerca del consenso: il mondo cosÃ comâ€™”* potrebbe presto presentarci il conto.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. blog

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. blog

Data di creazione

28/07/2021

Autore

riccardo-rossotto

default watermark